LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDEPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., v. G. Verne 7 - Tel. 43-433 43-041 — Prezzi per num. di ott. largo 1 colonna. Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50. Prezzi speciali, anche in base di relativo; ed tutto del giornale (tel. 43-433). Arte chiamati, Roma, Napoli, Londra, Parigi, Zurigo, dipendo da Cinema, i direttori ne L. 100 per linea m. c. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ARRETRATI: Interno: Anno L. 1200, semestre L. 600, Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000, Semestre L. 1100, Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2510

Mercoledì 11 Settembre 1946 - Anno II - Num. 213
TORINO, Via Roma ang. via Barolo, tel. 40 40 43 al 40 40 48

La piccola crisi si risolve con la sostituzione di Corbino

Il dott. Menichella, direttore della Banca d'Italia, giunto in aereo da Parigi, avrebbe declinato l'offerta - Vivace colloquio tra De Gasperi e Togliatti - Il piano dei socialisti presentato al Presidente del Consiglio - Oggi si riunisce l'Assemblea Costituente

Roma, 10 settembre.

Alle ore 21, al termine di una laboriosa giornata di consultazioni intese a giungere ad una chiarificazione della situazione politica, l'on. De Gasperi ha dichiarato:

« La crisi è circoscritta alla sostituzione del titolare del dicastero del Tesoro. Ma la mia preoccupazione, in sostanza, è quella di ricercare le cause effettive che hanno determinato l'attuale situazione, soprattutto nel campo economico - finanziario. Intendo ciò accertare se in tale campo vi è realmente la gravità della quale tanto si parla, o meno. Ciò spiega come i nostri contatti si prolungheranno forse più del previsto. Il problema della sostituzione di persone nella compagine governativa mi preoccupa in realtà meno dell'altro ».

La preoccupazione

Dunque: la serie di colloqui che De Gasperi ha avuto con gli esponenti dei partiti della coalizione governativa ha uno scopo esplorativo. E' pure ben chiaro che l'on. De Gasperi, malgrado una forte tendenza del suo partito che esige una chiarificazione sostanziale della situazione politica e dei rapporti con uno dei partiti della coalizione (il comunista), è deciso a circoscrivere la crisi alla sostituzione del Ministro del Tesoro, guidato, in ciò, da esigenze di carattere internazionale. De Gasperi, cioè, sebbene si renda conto che ci sono i motivi per la crisi ministeriale, si afferma di evitarla ,limitandosi alla sostituzione del Ministro del Tesoro, perchè ritiene che in questo periodo in cui a Parigi si mette a punto il nostro trattato di pace una crisi ministeriale può nuocere alla nostra causa.

Quindi: anche questa, secondo le notizie e le informazioni che si hanno stasera, è una crisi rientrata. Gli odierni colloqui di De Gasperi s'inquadrano appunto in questo spirito. Ha aperto la serie della giornata quello con il segretario del partito socialista, on. Lombardo, che ha espresso a De Gasperi il pensiero del suo partito sui mezzi atti a fronteggiare la situazione che si è determinata. Tale pensiero è sintetizzato dalla dichiarazione votata dal partito e resa nota oggi. Due sono i nomi che i socialisti propongono quali successori di Corbino: il dott. Menichella, un tecnico, direttore generale della Banca d'Italia, e l'on Riccardo Lombardi, un sindacalista, già Ministro dei Trasporti nel precedente Gabinetto De Gasperi.

Successivamente, De Gasperi si è intrattenuto con l'on. Einaudi, che gli avrebbe espresso il suo timore per il nuovo indirizzo di politica economica che si vorrebbe attuare. Ma indubbiamente il colloquio più importante della mattina il Presidente del Consiglio l'ha avuto con il *leader* comunista.

I comunisti

E' stato un colloquio lungo e si ha motivo di ritenere sia stato vivace. De Gasperi avrebbe esposto a Togliatti, senza perifrasi, il suo disappunto per la situazione maturata all'interno durante la sua assenza, mentre a Parigi egli combatteva una dura battaglia per migliorare il trattato di pace proposto. Ha fatto osservare che da più fatti appare ormai chiaro che l'azione del partito comunista, che pure condivide la responsabilità del Governo, non è del tutto estranea al maturare di tale situazione nel Paese. Togliatti avrebbe reagito, rilevando che la situazione è divenuta confusa, soprattutto a causa della carenza governativa nel campo economico-finanziario per la politica seguita da Corbino. Ed è ciò che il partito comunista ha denunciato.

C'è un programma concordato tra i partiti che costituiscono la coalizione — avrebbe aggiunto Togliatti — e bisogna attuarlo con coraggio.

Il partito comunista mantiene la sua collaborazione al Governo a condizione che tale programma si attui rapidamente. Infine, Togliatti ha detto che il suo partito non ritiene opportuno, per ora, unificare i dicasteri del Tesoro e delle Finanze, ciò che determinerebbe uno spostamento dell'equilibrio faticosamente raggiunto nel giugno scorso tra i partiti della coalizione.

Al termine dei colloquio, Togliatti ha dichiarato: « Non c'è nessun punto di dissenso che non sia superabile ». In sostanza, egli ha fatto capire che la sostituzione di Corbino e la volontà di attuare rapidamente il programma economico concordato sarebbero sufficienti a superare la situazione critica determinatasi.

Un rifiuto

Una forte tendenza del partito democristiano, come abbiamo accennato, non è tuttavia dello stesso avviso e vuole denunciare apertamente, anche a costo della crisi ministeriale, il doppio gioco dei comunisti. La delegazione della direzione del suo partito, che De Gasperi ha ricevuto al Viminale a conclusione della laboriosa mattinata, ha fatto presente ciò. Ma le considerazioni di De Gasperi, ossia i motivi di carattere internazionale che impongono « la conciliazione », hanno prevalso.

Dei colloqui pomeridiani di De Gasperi, svoltisi a Palazzo Chigi, importanti appaiono quelli con il dott. Menichella, giunto qualche ora prima da Parigi, e con una delegazione del gruppo parlamentare socialista, formata dagli on.li Canevari, Bonfantini e Martelli. Quanto al colloquio con il Menichella, occorre premettere che ieri sera l'on. De Gasperi, quando ebbe accettate le dimissioni di Corbino da Ministro del Tesoro, si pose in contatto telefonico coll'ambasciata italiana a Parigi sollecitando il ritorno del dott. Menichella, esperto della nostra delegazione, che era tornato a Parigi appena il giorno avanti per proseguire la sua missione.

Il Menichella, come informammo, era uno dei candidati più quotati per la sostituzione di Corbino. Anche durante le trattative per la formazione del primo Governo della Repubblica i socialisti lo proposero quale titolare del Tesoro, ma questi non accettò. Altrettanto sembra abbia fatto oggi, sebbene il De Gasperi non gli abbia fatto formalmente l'offerta del dicastero del Tesoro. Menichella, al termine del colloquio, interrogato se avesse ricevuto l'offerta del portafoglio, ha chiuso la domanda.

La delegazione del gruppo parlamentare socialista ha presentato e illustrato al Presidente del Consiglio la dichiarazione resa nota oggi. De Gasperi ha assicurato che la nomina poteva costituire un'utile base di discussioni. Poi si è intrattenuto con il Ministro dell'Agricoltura sulla questione dell'occupazione delle terre incolte del Lazio e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale ultimo ci ha escluso la convocazione del Consiglio dei Ministri per domattina.

Domani, come è stato già reso noto, alle ore 16 la Costituente riprenderà i suoi lavori. All'ordine del giorno figurano i seguenti argomenti: interrogazioni, verifica dei poteri e proposta di aggiunta al regolamento. Il terzo argomento all'ordine del giorno riguarda i rapporti tra assemblea e Governo.

Il commercio con l'estero

Nuova disciplina per l'impiego della valuta

Roma, 10 settembre.

Nuove norme per la disciplina del commercio estero sono state concretate nel D. M. del 5 settembre 1946 pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale* per quanto riguarda l'utilizzo del 50 per cento della valuta e in due circolari diramate dal Ministero per il commercio con l'estero.

Per quanto riguarda le esportazioni franco valuta e le lavorazioni per conto il nuovo decreto dispone che la quota del 50 per cento può essere utilizzata dall'esportatore o dal commissionario entro 60 giorni dal giorno in cui le valute estere sono accreditate, a nome dell'esportatore, nei conti in valuta presso la Banca d'Italia o le altre banche autorizzate. D'altra parte è fissato il termine massimo di 4 mesi entro i quali è necessario impiegare la valuta nell'acquisto di merci all'estero.

Le importazioni franco valuta sono ancora ammesse in « temporanea », limitatamente alle merci già previste, in quanto esse siano originarie e provenienti da Paesi coi quali non esistono speciali accordi e non nei casi il cui relativo finanziamento abbia luogo mediante trasferimento di capitali dall'estero, con l'obbligo per l'importatore di versare l'importo corrispondente al valore della merce in un conto trasferibile presso una banca agente, oppure mediante utilizzo, sia di crediti all'estero di pertinenza di cittadini italiani e non soggetti all'obbligo di cessione, sia di crediti costituiti all'estero anteriormente al 26 marzo 1946.

Tutti i servizi relativi alle valute sono passati, salvo poche eccezioni, dal Ministero del Tesoro al Ministero del commercio estero, dove è stata ricostituita la direzione generale per le valute già esistenti presso il Ministero per gli scambi e le valute.

Continuano gli attriti tra Stati Uniti e Jugoslavia

Belgrado pagherà un'indennità per gli aerei abbattuti

Londra, 10 settembre.

(F.) Un'informazione giunta stasera da Belgrado indica che gli attriti fra la Jugoslavia e gli Stati Uniti non sono ancora finiti. Il tribunale di Belgrado ha condannato a otto anni di lavori forzati e due milioni di lire di ammenda un giovanotto notturno dell'ambasciata americana, di nome Wedge, per avere ucciso un ufficiale jugoslavo il 1° maggio in un incidente scoppiato ad una jeep. L'ambasciatore americano a Belgrado il quale ha assistito al processo ha dichiarato che il condannato ricorrerà in appello.

Il *Daily Telegraph* riceve stanotte da Washington che il sottosegretario di stato, Clayton, ha dichiarato che le conversazioni fra Tito e l'ambasciatore americano a Belgrado hanno condotto ad un accordo sulla questione delle indennità di pagamento da parte della Jugoslavia per gli incidenti che hanno provocato le recenti dispute. La Jugoslavia ha accettato la linea di massima di pagare un'indennità alle famiglie degli aviatori uccisi

L'esplosione di Pola non è stata accidentale

Le indagini per stabilire se si tratta di un attentato politico

Trieste, 10 settembre.

Il 18 agosto scorso, come si ricorderà, una spaventosa esplosione sulla spiaggia di Pola causava la morte di oltre seicento persone. Bruno scoppiato contatto mina, impiegata in tempo di guerra contro i sommergibili, del tipo detto « cariche di profondità ». La commissione militare alleata, alla quale era stata affidata l'inchiesta sulle cause della sciagura, ha reso noto oggi che l'esplosione non poteva essere accidentale. Pertanto, ritenendosi che essa sia stata causata deliberatamente da una o più persone associate, tutti i documenti associati rimasti alla polizia la quale ha ripreso le sue indagini per accertare la fondatezza delle voci secondo cui si sarebbe trattato di un attentato con movente politico. (Reuter).

Il grano agli ammassi

Roma, 10 settembre.

A tutto il 9 settembre il grano consegnato agli ammassi è stato di 22 milioni e 80 mila q.li mentre le previsioni erano per 23 milioni.

Il Lussemburgo per un'ora a Versailles

Nella sala degli Specchi i delegati non si divertono

Lo statuto di Trieste all'esame di una sottocommissione - Nuove richieste di riparazioni - La Francia non si pronuncia sulla cifra

(Dal nostro Inviato)

Parigi, 10 settembre.

Stasera la Conferenza ha abbandonato di buon'ora le sale, diventate ormai uggiose, del Palazzo del Lussemburgo e se ne è andata a Versailles. Si è divertita?

In verità, i divertimenti — e vogliamo dire quelli del tipo che resero famoso il congresso di Vienna — non si addicono a questa folla sempre affannata ed arcigna, che, avendo il compito di dare la pace al mondo, non riesce neppure a diradare l'atmosfera bellicosa in cui si svolgono i suoi lavori.

Il capo del governo francese ha voluto certo indurre i 700 delegati a concedersi un istante di piacevole riposo ed un sorriso, invitandoli tra gli splendori del castello e del parco di Versailles. Ma perchè poi radunare questa gente, che è sotto il peso delle tribolazioni e delle responsabilità del suo arduo compito proprio in quella sala degli specchi che fu testimone degli errori della pace di 27 anni or sono? La Conferenza ha ancora sei settimane per portare a termine i suoi lavori e Molotov, in un suo telegramma a Trygve Lie, ha fornito precise assicurazioni in proposito.

Il segretario generale della Conferenza, Fouques-Duparc, ha fatto osservare che, malgrado tutto, questa Conferenza di Parigi non potrà passare alla storia per le sue battaglie. La elaborazione del trattato di Vestfalia durò cinque anni, mentre sette mesi furono impiegati per quello di Versaglia. Ma si potrebbe osservare che l'elaborazione dei cinque trattati sottoposti all'esame del Venturo non si è iniziata con l'apertura della Conferenza, che l'elaborazione del trattato più importante, quello con la Germania, non è praticamente cominciata e che infine restano da sistemare le cose col Giappone. Si potrebbe inoltre porre qualche domanda, sia pure indiscreta, circa la pace tra i vincitori.

Stamattina la Commissione politica e territoriale ha nominato una sottocommissione per lo studio dello statuto del territorio libero di Trieste. Essa sarà composta dai rappresentanti dei Quattro e da quelli dell'Australia, della Polonia, dell'Olanda e della Jugoslavia: suo compito sarà quello di prendere in esame i progetti presentati dalle varie delegazioni e di riferirne alla Commissione.

E' stato poi ascoltato un nuovo discorso di Bebler, che ha parlato sul secondo tratto della linea di confine proposta dalla delegazione jugoslava nel suo emendamento.

Nel pomeriggio, dinanzi alla commissione economica, che esamina le clausole del nostro trattato relative alle riparazioni, è terminata la sfilata dei richiedenti. La Norvegia domanda venti milioni di dollari per il naviglio che le è stato affondato dagli italiani; la Francia non fa cifre. Il suo rappresentante ha detto che le sue richieste si basano su tre ordini di fatti: spese di guerra, distruzioni causate dalla guerra, danni provocati dalla occupazione italiana in Francia ed in Africa del nord. Egli ritiene che la riparazioni particolari che l'Italia dovrà conoscere possano ottenersi: 1) attingendo ai beni italiani in territorio francese, riservando i diritti degli italiani viventi in Francia (non si fa parola degli italiani viventi in Tunisia); 2) prelevando sitrezzature di officine di guerra; 3) incamerando le imprese statali esistenti nei territori assegnati alla Francia.

L'Egitto chiede circa cinque milioni e mezzo di dollari per tre petroliere che non furono consegnate dai cantieri italiani a cui erano state pagate e quarantatrè milioni di lire per danni subiti da immobili egiziani a Roma ed a Genova. L'Irak ha anch'esso un conto da presentarci: 1.932.456 dinari.

s. a.

Dove si riuniranno i quattro Grossi?

Londra, 10 settembre.

Il rinvio di un mese della assemblea generale dell'ONU, dal 23 di settembre al 23 ottobre, viene interpretato a Londra come un segno preciso che l'obiettivo più importante dei governi alleati è in questo momento portare a conclusione i lavori della conferenza per la pace.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* telefonava stanotte da Parigi che il 5 ottobre può essere considerato come il tempo limite accordato alle commissioni per completare le loro deliberazioni sui cinque progetti di trattato. Dopo il 5 ottobre vi sarà probabilmente una settimana o anche più di sessioni plenarie e la conferenza di Parigi finirebbe verso il 12 di ottobre.

Questo darebbe modo ai principali delegati di prendere fiato e trasferirsi poscia a New York.

L'informazione che i quattro grossi si riuniranno di nuovo durante l'assemblea generale delle Nazioni Unite non significa che la riunione avrà luogo esclusivamente a New York. Gli informatori londinesi spiegano che questo dipenderà dal fatto se i quattro grossi decideranno di prendere le loro rispettive delegazioni all'assemblea dell'ONU: in caso negativo la riunione dei quattro avverrebbe a Parigi o a Berlino; e il *Daily Telegraph* è di avviso che la scelta potrebbe cadere su Berlino quale sede conveniente per portare sul tappeto la questione della Germania.

Sarà in questa prossima riunione dei quattro grossi che il Consiglio dei ministri degli esteri darà la sua approvazione al testo definitivo dei trattati di pace per l'Italia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania e la Finlandia.

f.

SANGUE EMILIANO

Omertà e terrore

La catena dei crimini non si interrompe, nè si dirada: raggela la vita anche in chi sopravvive

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, settembre.

La lugubre voce che si inserisce fra le pieghe dei programmi serali trasmessi da Radio-Bologna per scandire orribili annunci che rimbomba come una raffica di mitra e danno all'ascoltatore il brivido delle fucilate echeggiate nel cuor della notte (« ogni sera un cadavere; ogni mese una folla ») non è, secondo la polizia, la balorda trovata di un macabro burlone, ma una autentica pensilata di gran guignol che si aggiunge al doloroso quadro della situazione di questa provincia. Stando ai risultati delle indagini e dei tentativi di triangolazione sinora effettuati, lo misterioso radio clandestino andrebbe localizzato in quel di Ferrara. Ma si tratta di indurioni o di semplici indizi e gli autori delle sinistre emissioni rimangono inafferrabili, come inafferrabili continuano a rimanere gli autori dei misfatti che si susseguono a catena nelle campagne, suscitando fra la popolazione angoscia e terrore.

I sindaci ottimisti

Su 1972 istruttorie in corso per reati di competenza della corte d'assise denunciati dal 1° gennaio al 1° settembre nelle otto provincie della circoscrizione emiliano-romagnola, (prima della guerra, la istruttoria per queste specie di reati — omicidi e rapine aggravate — oscillavano annualmente fra un minimo di 46 ed un massimo di 69) l'autorità giudiziaria si trova nella necessità di archiviare i processi nel 91 per cento dei casi, perchè non sono stati accertati i colpevoli. Nei pochi casi in cui gli autori dei vasti crimini sono stati individuati e tratti in arresto, è intervenuta l'amnistia e il disordine carcerario a rimetterli in libertà. La situazione che ne deriva è fra le più penose. E se, obiettivamente, non si può disconoscere che un certo regresso si è avuto, rispetto all'inverno scorso, nel numero delle rapine, non già per questo si può parlare di un miglioramento delle condizioni della sicurezza pubblica, chè la teoria degli omicidi (bolzani, l'altr'anno da 0,4 a 45 per centomila abitanti) non si è nè diradata nè interrotta; il male ha assunto i caratteri della cronicità e dell'endemia.

Ignorabili contro queste conclusioni, che scaturiscono per l'osservatore obiettivo e spassionato della drammatica realtà in atto, insorgono con veemenza non solo taluni organi di stampa, ma anche i rappresentanti dei Comuni. Allorchè, nei giorni scorsi, l'ondata di cruenti abbattimenti in provincia di Reggio giunse a scuotere la sonnolenza del governo che inviò da Roma un ispettore generale di P. S. per esaminare in loco la situazione e proporre misure e rimedi, i sindaci della provincia si riunirono nel capoluogo e votarono un ordine del giorno che ha cagionato sorpresa e polemiche senza fine. Reggio, sostengono i sindaci, è una delle più tranquille e laboriose provincie d'Italia. E' falso che esse sia in preda al terrore e che il delitto di parte vi sia elevato a quotidiano sistema: per convincersene, basta soffermarsi su taluni fatti inoppugnabili, quali il clima di assoluto rispetto delle libertà nel quale si sono svolte le elezioni amministrative e politiche e la « fallenza dimostrata da queste popolazioni nei confronti di decine e decine di fascisti — molti dei quali colpevoli di non dimenticate violenze — di ritorno dai reclusori o dai campi di concentramento, senza che si siano verificati atti di comprensibile reazione ».

Ora, è vero che le recenti campagne elettorali non sono state funestate da gravi episodi di violenza, ma il paradosso è appunto in questo: la violenza, rannodatasi immediatamente o mediatamente alla lotta sociale e politica, non sopisce qui la campagna aperta, sceglie sistematicamente le vie dell'insidia e dell'agguato. Le ultime cadono per un'aggressione proditoria, ad un angolo di strada, mentre si affacciano ad una finestra, quando si accompagnano ai familiari... Quanto sono ormai? E la tecnica degli assassini è sempre la stessa: il viso mascherato, la raffica in viso o la ricollellata alla nuca, la fuga che assicura l'impunità...

Tecnica e moventi

In una via del centro di Ravenna, è caduto la settimana scorsa il dott. Baroncelli, direttore di quella Associazione degli agricoltori: si avviava verso casa, poco prima delle 20, ed è stato folgorato da quattro ricollellate sparategli da due ciclisti che riuscirono a dileguarsi nonostante la località non fosse in quell'ora deserta. La povera vittima non aveva un passato politico compromettente: era un « spolitico », un tecnico che dava la sua opera all'organizzazione padronale. E questo non lascia perplessi intorno al movente. Ma l'uomo della strada, a Ravenna come a Reggio, a Modena come a Forlì, non nutre più perplessità intorno alla genesi ed ai moventi di questi misfatti. E' constata, senza più sorprese cromati, che non occorre essere stati fascisti per cadere folgorati dalle raffiche di mitra e ricollellati alle spalle mentre si svolta la via; non occorre essersi macchiati di colpe, aver avuto parte nella vita politica di un tempo; basta, invece, appartenere ad una determinata classe sociale o rivestire, quanto alla colorazione politica, nella gamma che si inizia colla sbiadita democrazia del capolitico ed ha per limite il rosso cremisi del socialista prepotente.

Ma l'uomo della strada, dopo tanto sangue e tante sventure, dopo tante discussioni ed un così convulso accavallarsi di ipotesi, un così sconcertante sovrapporsi di diagnosi, è come rattrappito in se stesso. Il tace, tace soprattutto coll'autorità. Se è interrogato dai carabinieri, è ermetico e se, per avventura, accenna timidamente a fare qualche rivelazione, subito scongiura che le sue dichiarazioni non siano messe a verbale; in ogni caso rifiuta di confermarle o di sottoscriverle. I sindaci del Reggiano sostengono che non è terrore cedesto stato d'animo in cui vivono le popolazioni delle campagne. Ma se non è terrore, è paura. Chi ha la possibilità si rifugia in città; chi non può lasciare la sua casa, vive appartato, evita persino le chiacchiere coi vicini, mostra di non sapere niente. E tutti, invece, hanno visto qualcosa, tutti sono in grado di rivelare qualcosa. Ma l'omertà è generale al pari della paura: il mitra ha colpito folgorato le vittime, ma raggela la vita anche in chi sopravvive.

Francesco Argenta

Laboriosa giornata al Congresso dell'A.N.P.I.

Un telegramma dei partigiani di Briga e Tenda - Le richieste del cap. Vannini - Contro un ritorno del fascismo

(Nostro Servizio)

Firenze, 10 settembre.

Giornata laboriosa e vivace quella di oggi al primo Convegno nazionale dei partigiani. Si è ripreso a lavorare in seduta plenaria, dopo la breve parentesi di ieri nella quale il Congresso era stato diviso in tre commissioni. Le due sedute di oggi sono state tenute nel salone dei Duecento.

All'inizio della seduta è stata data comunicazione di telegrammi inviati dai partigiani di Briga e di Tenda, che sono stati accolti con vivissimi applausi, e quello della delegazione italiana a Parigi.

Poi si è ripresa la discussione sui problemi generali, alla quale hanno partecipato molti congressisti fra cui Martorelli di Torino e La Monaca Ulisse, di Vercelli.

I lavori sono stati quindi temporaneamente sospesi per l'ingresso nella sala di numerosi componenti la Giunta comunale e del Sindaco che ha porto il saluto

Ripresi i lavori, si è alzato a parlare il generale Cadorna, che ha trattato ampiamente i problemi dei partigiani dal punto di vista militare, illustrando la difficoltà da lui stesso incontrate nell'adempimento del suo ufficio.

L'oratore ha illustrato anche l'opera da lui svolta in favore dei partigiani, sia quale comandante dei partigiani del nord, sia quale capo di Stato maggiore, e ha concluso il suo dire accolto da applausi, ma anche da molti dissensi, auspicando un maggiore spirito di comprensione

Nel pomeriggio la discussione è proseguita in piano, vivacissima, e ad essa hanno partecipato una infinità di delegati. Un interesse particolare hanno suscitato le dichiarazioni di Battaglia, del Ministero dell'assistenza post-bellica, che ha controbattuto le affermazioni del gen. Cadorna

Il numero più sensazionale del pomeriggio è stato l'intervento del capitano Vannini, di Torino, delle Brigate G.L., il quale ha fatto un'aspra critica alle dichiarazioni del generale Cadorna, soprattutto in merito alla riassunzione in servizio di ufficiali repubblichini e, documenti alla mano, ha dimostrato la veridicità delle sue affermazioni.

Come termine al suo discorso, il Vannini ha presentato alcune richieste che possono riassumersi così: completa sostituzione degli uomini nelle alte cariche dell'esercito; allontanamento degli ufficiali fascisti; abolizione del decreto Balstrocchi; apertura delle scuole militari ai giovani partigiani meritevoli onde rinnovare l'esercito; istituzione di un ordine cavalleresco per meriti partigiani.

E' stato poi inviato un telegramma alla Conferenza di Parigi perchè sia concessa all'Italia una pace ispirata a criteri di maggiore equità e giustizia che non quelli finora seguiti.

E' stato poi approvato un ordine del giorno concordato dalle diverse formazioni del Comitato nazionale, nel quale si riafferma la volontà di tutti i partigiani di schierarsi contro un possibile ritorno del fascismo; di valorizzare in campo nazionale ed internazionale la lotta partigiana; di invocare una pronta soluzione dei problemi morali e assistenziali dei partigiani, che fino ad oggi sono stati impediti o ritardati da una burocrazia sabotatrice; che il regime repubblicano sia da tutti servito con fedeltà assoluta; e di lottare uniti per gli obiettivi che sono e furono la mèta ideale della guerra di liberazione.

Al Tribunale Militare

Balstrocchi si difende e accusa Badoglio

Roma, 10 settembre.

L'ex - sottosegretario alla guerra, Federico Balstrocchi, ha respinto stamane dinanzi al tribunale militare tutti gli addebiti che formano i capi di accusa che gli sono contestati. Accalorandosi nella sua difesa con tono enfatico, talvolta melodrammatico, egli ha dichiarato che aderì al fascismo con pura fede che mantenne fino al 1936 quando fu dimissionato da Mussolini.

La maggior parte dei provvedimenti che si riferiscono alla penetrazione politica del fascismo in seno all'esercito furono dovuti al suo predecessore, Gazzera, e al suo successore, Pariani; egli si limitò a dare agli ufficiali la facoltà di iscriversi al partito fascista quando tutti correvano ad iscriversi. Quanto alla milizia questa era stata inserita nell'esercito già dal 1924. « Capivo — egli ha continuato — che la cosa era un doppione, una spia, un incubo per l'esercito e per questo ne studiai la soppressione. Ero quasi riuscito a convincere Mussolini, quando scoppiò la guerra di Spagna e tutto andò all'aria.

L'ultima parte dell'autodifesa è stata una tirata polemica contro « un'alta personalità militare » che, mentre egli era in carcere, lo ha pubblicamente denunciato all'opinione pubblica per aver asservito l'esercito al regime introducendo l'uso delle promozioni per meriti fascisti. L'allusione era diretta a Badoglio, che nel suo memoriale ha definito « netta » l'opera di Baistrocchi. L'imputato ha dato lettura a questo punto di numerose lettere di plauso e di incoraggiamento a lui dirette proprio da Badoglio e da altri.

Gli attentati di Tel Aviv

E' saltata la sede dell'Intelligence Service

Gerusalemme, 10 settembre.

C'è stata ieri una recrudescenza d'attentati in tutta la Palestina: ferrovie e aeroporti e linee telefoniche sono stati presi di mira dai terroristi un po' dappertutto, a Haifa, a Gerusalemme, a Tel Aviv. A Tel Aviv una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere contro la sede dell'Intelligence Service causando vittime e gravissimi danni.

L'attentato che ricorda sotto molti aspetti quello compiuto contro l'Hôtel Re David a Gerusalemme, si crede sia stato organizzato dall'associazione terroristica Irgun Zvai Leumi, oppure dalla banda Stern alla quale si deve la ripresa della campagna di sabotaggi in Terrasanta.

La spaventosa esplosione ha provocato la distruzione dell'edificio ed ha recato gravi danni alle case circostanti. Immediatamente reparti di militari britannici e di forze di polizia sono affluiti dalle caserme cittadine sul luogo della sciagura. Primi ad accorrere sono stati due squadroni di usseri di sua maestà. Tutte le strade che conducono all'edificio vengono bloccate dalle forze dell'ordine. Più tardi un triplice cordone di truppe veniva steso intorno all'abitato di Tel Aviv.

Un corrispondente dell'United Press riferisce di aver potuto vedere personalmente la rovine del palazzo subito dopo l'esplosione. Una donna rimasta miracolosamente incolume, rifugiata sul davanzale di una finestra del secondo piano, invocava disperatamente aiuto, mentre detriti di tutte le grossezze andavano crollando dai resti pericolanti del palazzo. Le squadre di soccorso provvidero a stendere a mezz'aria un'ampia coperta, grazie alla quale la donna potè salvarsi con un salto d'una decina di metri. Qualche secondo dopo le parole crollava fracassando nella rovina il davanzale dove la donna aveva trovato provvisoriamente appiglio.

Nell'incidente risultano finora periti un ufficiale del servizio segreto britannico e un poliziotto arabo. I feriti secondo redbero a una ventina, ma sono dati mancanti parecchi ufficiali addetti al servizio.

Nella città è stato imposto coprifuoco.

Attlee ha inaugurato

la Conferenza per la Palestina

Londra, 10 settembre.

La Conferenza per la Palestina è stata ufficialmente aperta questa mattina dal Primo Ministro Attlee. Ma non vi assistevano che i rappresentanti dei sette Stati arabi nei loro mantelli di seta bianca o nera ricamati d'oro. Nelle sale di Palazzo Lancaster vi era un solo arabo della Palestina vera e propria, ma soltanto in funzione di osservatore.

Due cugini assassinati sotto gli occhi dei famigliari

Trento, 10 settembre.

A Palù di Sant'Orsola, in un « maso » isolato, abitato dalle famiglie di due cugini, è stato compiuto questa sera un feroce delitto. Nella casa di Domenico Moltrer, di anni 71, entravano sette banditi con il volto dipinto di nero e armati di pistole e di scure. Al vecchio montanaro chiesero la consegna di quanto una diecina di anni fa aveva ereditato da un parente d'America. Il disgraziato rispondeva di avere il denaro in banca; ma che era pronto a dare tutto quello che possedeva in casa purchè avessero lasciato la vita a lui e alla vecchia moglie. Per questo anzi mandava la moglie, Caterina Tassainer, di anni 63, al piano superiore per prendere il denaro e quei pochi oggetti di oro che avevano in casa. Ma i banditi, con bestiali percosse, tentarono di farsi dire il presunto nascondiglio del tesoro. Non ottenendo la rivelazione, si inferocirono e scaricarono sullo sciagurato le loro rivoltelle. Il Moltrer cadde fulminato. Usciti precipitosamente di casa, i banditi stavano per infilare la scorciatoia che scende a valle quando, sulla porta dell'altra casa si presentava, richiamato dagli spari, il cugino dell'assassinato, Gaspare Tassainer, di anni 46. Questa, evidentemente, fu considerato un pericoloso testimone, e dal gruppo dei criminali partiva una scarica di mitra che lo abbatteva. Nel « maso » isolato, ove erano rimasti soltanto la vecchia Tassainer, la moglie dell'altro e i cinque bambini, fu quella scena, una notte di terrore: le povere donne si barricarono in casa con i bimbi e con i cadaveri dei loro uomini

Tumulti a Mestre di reduci e disoccupati

Decine di feriti e contusi

Venezia, 10 settembre.

« Se entro dieci giorni non sarà dato lavoro a 400 dei 1300 disoccupati, scenderemo nuovamente in piazza ».

Questo, in sintesi, l'ultimatum che i reduci e i disoccupati di Mestre avevano posto alle autorità, venerdì 30 agosto. Dopo una giornata di dimostrazioni e di incidenti. Puntuali alla scadenza, reduci e disoccupati rinforzati da turbe di donne che hanno aggiunto al motivo disoccupazione il grave problema dei prezzi, hanno occupato, stamane, tutti i crocevia, bloccando, oltre il traffico locale, quello più importante delle strade nazionali che passano per Mestre, quali la Triestina, la Castellana e la Pontebbana, che conducono a Venezia, Bologna e Milano. Contemporaneamente altri numerosi gruppi facevano chiudere i negozi, sospendere i servizi e il lavoro negli uffici e nelle officine: il servizio di ordine era assicurato fino dal mattino, ma non furono evitati incidenti. In piazza Ferretto, quindi e donne diedero l'assalto alle botteghe e il deposito della ditta Gaberietto, la maggiore alimentarista di Mestre, fu devastato e saccheggiato e, così pure, qualche altro negozio. Si contano alcuni feriti e numerosi contusi. La polizia procederà all'arresto di dodici persone che vennero subito inviate a Venezia.

Dopo questi tafferugli e violenze, verso le 12, la calma sembrava tornata: ma dopo appena un'ora, la folla si ammassava nuovamente in piazza e riprendevano gli incidenti. Accorrevano a Mestre con autoblinde le « Celeri » di Venezia e Padova. Allora al cantiere Breda di Marghera si facevano suonare le sirene e domalla operai abbandonarono il lavoro affluendo verso Mestre. Fu tentato l'assalto alle autoblinde e si aggredivano i motociclisti di scorta che furono strappati dalle macchine e percossi. Entrarono allora in funzione le armi automatiche delle autoblinde, che spararono in aria riuscendo ad allontanare la folla la quale, sbandata, si dirigeva parte al commissariato di polizia e parte alla caserma degli agenti di P. S. Al commissariato i facinorosi, dopo avere tentato di disarmare gli agenti, invasero l'armeria impossessandosi di pistole, moschetti e munizioni. La caserma invece era stata posta in stato di difesa. I dimostranti aprirono il fuoco contro l'edificio impegnando conflitto con agenti e carabinieri

Frattanto una commissione di operai recatasi a Venezia, otteneva l'immediato rilascio degli arrestati e l'allontanamento delle autoblinde. Con tornava un po' di calma. Ma la tensione continuava ancora a tarda sera.

I feriti della giornata sono venti e i contusi moltissimi. Questa sera la polizia ha telefonato un giornale cittadino che, durante il saccheggio dell'armeria, sono state asportate otto mitra esplosivi lasciate dagli aerei alleati durante i bombardamenti di Mestre e ha pregato di mettere sull'avviso i cittadini onde evitare disgrazie.

Un parroco ribelle ed un vescovo fischiato

Asti, 10 settembre.

Ieri sera, a Villanova, il Vescovo di Asti, mons. Umberto Rossi, era oggetto di una dimostrazione ostile da parte di un gruppo di abitanti del luogo, composto in maggioranza di donne. Nel corso di questa dimostrazione il prelato veniva fatto segno a fischi e al lancio di qualche sasso. La visita di mons. Rossi a Villanova era stata fatta in seguito al rifiuto del parroco della chiesa di San Pietro, Bartolomeo Bottallo, da poco sospeso « a divinis », di lasciare la parrocchia affidata alle cure del vice parroco. Don Bottallo era molto ben visto dalla popolazione

Laboriosa giornata al Congresso dell'A.N.P.I.

Un telegramma dei partigiani di Briga e Tenda - Le richieste del cap. Vannini - Contro un ritorno del fascismo

(Nostro Servizio)

Firenze, 10 settembre.

Giornata laboriosa e vivace quella di oggi al primo Convegno nazionale dei partigiani. Si è ripreso a lavorare in seduta plenaria, dopo la breve parentesi di ieri nella quale il Congresso era stato diviso in tre commissioni. Le due sedute di oggi sono state tenute nel salone dei Duecento.

All'inizio della seduta è stata data comunicazione di telegrammi inviati dai partigiani di Briga e di Tenda, che sono stati accolti con vivissimi applausi, e quello della delegazione italiana a Parigi.

Poi si è ripresa la discussione sui problemi generali, alla quale hanno partecipato molti congressisti fra cui Martorelli di Torino e La Monaca Ulisse, di Vercelli.

I lavori sono stati quindi temporaneamente sospesi per l'ingresso nella sala di numerosi componenti la Giunta comunale e del Sindaco che ha porto il saluto

Ripresi i lavori, si è alzato a parlare il generale Cadorna, che ha trattato ampiamente i problemi dei partigiani dal punto di vista militare, illustrando la difficoltà da lui stesso incontrate nell'adempimento del suo ufficio.

L'oratore ha illustrato anche l'opera da lui svolta in favore dei partigiani, sia quale comandante dei partigiani del nord, sia quale capo di Stato maggiore, e ha concluso il suo dire accolto da applausi, ma anche da molti dissensi, auspicando un maggiore spirito di comprensione

Nel pomeriggio la discussione è proseguita in piano, vivacissima, e ad essa hanno partecipato una infinità di delegati. Un interesse particolare hanno suscitato le dichiarazioni di Battaglia, del Ministero dell'assistenza post-bellica, che ha controbattuto le affermazioni del gen. Cadorna

Il

CRONACA CITTADINA

Il Consorzio è già costituito ma le derrate scompaiono dai mercati

Rincaro dei prezzi e ripresa del commercio "sotto banco" - Segni di agitazione nelle fabbriche - Ripresa della campagna per l'aumento dei salari

Col decreto prefettizio che sanziona la formazione di un Consorzio per il rifornimento delle derrate, si può dire che i diversi piani progettati dalle associazioni responsabili sono passati in una fase di attuazione. Già ieri gli enti incaricati della formazione del Comitato che reggerà l'attività del Consorzio hanno provveduto alla designazione dei loro rappresentanti e ad una più esatta definizione dei loro compiti.

Nella giornata di oggi dovrebbe aver luogo in Municipio la prima riunione del Comitato durante la quale si procederà alla nomina del presidente e si fisseranno le norme di uno statuto che dovrà essere approvato dal Prefetto. Un incontro tra commercianti e grossisti per determinare i preliminari tecnici circa il funzionamento e le attribuzioni del "Consal" e dell'A. C. T. è avvenuto ieri mattina alla Camera di Commercio.

Per ottenere le più ampie agevolazioni fiscali e di trasporti da parte del Governo, l'onorevole Carmagnola, per incarico della Camera del Lavoro, si incontrerà in questi giorni con i Ministri delle Finanze e dei Trasporti. Sembra che l'Associazione commercianti e la Unione industriali abbiano già raggiunto un accordo di massima a riguardo delle modalità di finanziamento, per il quale sembra ormai assicurato l'intervento dei principali organismi bancari.

La cittadinanza ha appreso la notizia delle deliberazioni prefettizie con qualche scetticismo. I più, mentre attendono di constatare i risultati positivi della nuova via intrapresa, osservano che per il momento la città deve affrontare, pressochè impreparata, l'imprevista rarefazione delle derrate. Infatti, la passiva ed ostinata resistenza di molti ha frustrato il buon esito del primo tentativo di calmierazione.

Di un tratto siamo ritornati al tempo delle ordinazioni a mezza voce, dei segni convenzionali, per avere il litro di olio o l'etto di burro. Naturalmente queste "preferenze" si pagano e malgrado tutto, sono ancora molti coloro che possono concedersi questi lussi. Sui mercati cittadini, per quei generi non calmierati i prezzi continuano a salire e ad assumere pure l'ora, pagata fino a ieri l'altro 60 lire il chilo, è già ad 80; così dicasi per le pesche. Le mele invece esposte a prezzi di listino sono ritirate di qualità scadente, mezza ammuffita e chi desidera un prodotto migliore deve piegarsi alle forche caudine del "sotto banco".

Il riso ha toccato le 150 lire, la pasta non ha più prezzo. Le macellerie esibiscono molto scarso extra ed il vitellone scompare dai banchi di vendita di primo mattino; le uova poi si sono rese irreperibili. Persino il latte, che pure è stato calmierato al prezzo corrente, viene distribuito con maggior parsimonia. Se vi possono essere ragioni giustificative per alcuni generi particolarmente scarsi, per altri, altrettanto necessari, non si comprende questa improvvisa rarefazione. E' giustificato dunque lo scetticismo dei più che guardano dubbiosi a questa ridda di provvedimenti malcerti quanto inefficaci. Se ne è avuta una ripercussione in varie fabbriche dove le agitazioni si sono tradotte in brevi sospensioni di lavoro. Sono anche avvenuti contatti con la Camera del Lavoro, per una ripresa della campagna per l'aumento dei salari.

Intanto l'autorità municipale e la Questura hanno deliberato di aumentare la vigilanza per l'ordine pubblico e per la repressione del mercato nero sulle strade d'accesso alla periferia. E' stata iniziata anche la lotta contro le evasioni verso i paesi di oltre frontiera, che si servono principalmente dei passi dell'alta valle di Susa.

L'agitazione degli statali

Dato il perdurare dello sciopero degli statali a Milano e l'allargamento di esso a Genova e ad altre città, il consiglio direttivo della categoria è tornato a riunirsi ieri alla Camera del Lavoro.

Pur constatando che le trattative di Roma non si svolgono colla dovuta sollecitudine, e pur tenendo conto della ben nota situazione di disagio in cui versano gli appartenenti alla categoria, il consiglio ha deliberato di attenersi per il momento alla stretta disciplina sindacale, nel senso di non iniziare alcun movimento di sciopero non concordato cogli organi centrali ai quali però ha segnalato ancora una volta lo stato di agitazione degli statali di Torino, sollecitando ad intervenire a una immediata decisione delle trattative sulla base delle ultime richieste avanzate».

Alimentaristi in sciopero

Mentre per i pastai, orafi, orologiai, orefici, conservieri, è stato possibile addivenire a un accordo in base al quale essi sono stati incasellati nella categoria A ed è stato loro concesso un aumento del 56 per cento, per i dipendenti da industrie dolciarie non è stato possibile raggiungere nessun accordo concreto. I dolciari hanno quindi deciso di entrare in sciopero da stamani. Tutte le altre categorie di alimentaristi sospenderanno il lavoro in segno di solidarietà dalle ore 10 alle 11; e si riuniranno alle 10.30 alla Camera del Lavoro

Duecentoventi quintali di grano sequestrati a Grugliasco

Un'associazione per il trasporto dei cereali in Francia attraverso la Valle di Susa?

Nel vicino paese di Grugliasco hanno incominciato ieri a funzionare quattro squadre di vigilanza annonaria formate su disposizione della Giunta Comunale, con elementi operai e con agenti della forza pubblica.

I blocchi mobili costituiti lungo la strada in collegamento con Torino fermarono verso sera un grosso autocarro carico di 77 quintali di grano destinato secondo i documenti di viaggio a certo Perino di Pianezza. Il cereale che a detta degli autisti era proprietà di un noto commerciante di Beinasco, Andrea Bardo, veniva sequestrato a disposizione della Giunta.

Il Bardo, invitato a giustificare la destinazione della partita, esibiva una autorizzazione per trasporto grano da semina. Il dottor Bertolotti portò agrario del nostro Municipio accertava però che i cereali fermati non potevano considerarsi da semina in quanto erano un miscuglio di tre tipi con differente epoca di maturazione. La Giunta avrebbe pertanto confermato il sequestro della partita.

Contemporaneamente, altri 150 quintali di grano erano scoperti dalle squadre nella cascina di tale Valla, il quale dichiarava di averli ricevuti in deposito dal Bardo. Anche questa partita è stata fermata dal Comune.

Secondo informazioni non controllate, le squadre di controllo del vicino paese avrebbero inoltre rinvenuto un grosso traffico di evasione clandestina di cereali in Francia. Da Grugliasco il grano verrebbe portato a Pianezza da speculatori, e qui avviato verso la Valle di Susa con carri. Di là a dorso di mulo esso sarebbe fatto affluire attraverso la frontiera. Sembra che le persone implicate si servissero, come stazione di tappa, di una vasta zona di terreni di confine di loro proprietà.

Diagnosi mortale

La scorsa notte è morta alla Astanteria Martini, dove era stato ricoverato nella serata, un giovane di 30 anni, Sergio Marchiori abitante a Settimo. Il povero, verso le 21, viaggiava sul tram interurbano che doveva ricondurlo appunto a casa sua e anichè entrare nell'interno della vettura, era rimasto sul predellino. Disgraziatamente il tram in corsa passò presso ad un autocarro fermo il cui sportello s'aprì d'improvviso colpendo il Marchiori e facendolo cadere a terra, sanguinante e così gravemente ferito da dover soccombere.

Per le prossime elezioni

Per le prossime elezioni amministrative la sezione torinese del Partito democratico italiano ha deciso di fare blocco con la lista del P. L. I.

Ucciso a coltellate

I carabinieri di Perosa Argentina hanno arrestato e denunciato alla Procura di Stato il mezzadrale Olinto Bark, di 60 anni, colpevole d'aver ucciso a scopo di rapina il bracciante Armando Costantino, di 30 anni, del quale era stato compagno di lavoro. Il delitto era stato compiuto mentre i due a tarda sera ritornavano a casa insieme. Per impadronirsi di 3000 lire che la vittima aveva indosso il Bark aveva assalito improvvisamente il compagno colpendolo più volte con un coltello a serramanico e gettandone poi il cadavere nel torrente Germanasca.

STATO CIVILE

Ciclisti Conca, a. 67; Cortina Maddalena, a. 69; Ballerano Annibale, a. 54; Minerva Giovanni, a. 67; Mario Cecilia, m. Arnulfi, a. 43; Castagno Maria ved. Moreno, a. 77; Savio Gemma m. Carazzo, a. 56; Castano Giuseppe, a. 56; Calderini Margherita m. Cremonini, a. 69; Bertone Margherita, a. 84; Brillarelli Ernesta, a. 76; Cargiu Caterina ved. Barbagallo, a. 67; Vincenzo Antonio, a. 60; Bordin Tommaso, a. 41; Avignone Giuseppe, a. 79; Bertini Maddalena, a. 30; Pesce Maria ved. Bruschetti, a. 63.

Nati, Matrimoniali: maschi 24, femmine 11; nati 17, morti 2; femmine 24, maschi 24; nati morti 1; totale movimento 1.

Uccise la moglie nata Pacot d'anni 56

A funerali avvenuti ne diamo il doloroso annuncio: il marito Michele, la mamma, la sorella, il fratello, le cognate e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta i funerali non vengono fatti.

Torino, via Luisa del Carretto 26.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 46-499

Il fratello Mario, la sorella Norma, il cognato Dott. Sandro Sforza, gli zii Angelina Cavoza Campana, Francesco e Cristina Rasetti, i cugini e parenti tutti, annunciano costernati la morte del loro carissimo

Mario Geraci

avvenuta il 9 corr. in Carmagnola, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione.

I funerali avranno luogo a Carmagnola (Torino) mercoledì 11 corrente alle ore 16.

Prendono parte al lutto:

Il Consiglio d'Amministrazione, i Direttori ed i Dirigenti della S. A. Institutori d'Italia (I.D.I.S.A.).

Il Consiglio d'Amministrazione, i Direttori ed i Dirigenti della S. A. I.N.C.A. - Consorzi A. C. - Industria Cartaria.

Gli Impiegati e la Maestranza della S. A. Institutori d'Italia (I.D.I.S.A.).

Gli Impiegati e la Maestranza della S. A. I.N.C.A. - Consorzi A. C. - Industria Cartaria.

Il Dott. Felice Migliorini e famiglia.

L'Avv. Luigi Mada e famiglia.

Il Dott. Rag. Sandro Lanzi.

Francesco Schiavone e signora.

Enzo Raffoni e famiglia.

Giuseppe Pizzi e famiglia.

L'Ing. Carlo Jetto e signora.

Maria Cristina Jacobelli e famiglia.

Adolfo Berta e famiglia.

Alberto e Luigi Rinaldi.

Elvira Bassano e famiglia.

Cesare, Adolfo Cavaglià.

Cornelius Hermann Rosenthal.

Celso Lanza.

Maria Mariani.

Angela Galizzi.

Il giorno 9 corrente confortato dai Sacramenti della Fede e della Benedizione Papale, ha cessato di battere il gran cuore dell'

Ing. Vittorio C. Scioveroni

d'anni 56

A funerali avvenuti stranieri le partecipano la moglie Gisella Abgrall, la madre Ernesta Franchini, la cugina Luisa Alberti, gli zii: Emilio Franchini, Bianca Abgrall e Parasiliti, i cugini e parenti e le affezionate Luigina Gaudo e Gina Ferraro.

La Salma riposa nella tomba di famiglia.

Rivalta Torinese, 10 ott. 1946.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata ieri

Anna Tarsetti

Ne danno il doloroso annuncio a tutti coloro che La conobbero ed amarono, la Sgliocca e famiglia, la famiglia Bombiardi, il Dott. Bongiovannini e le affezionate Beatrice Antonietto e Raimonda Franco.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,50 partendo da via Nizza 280.

Pompe Funebri Gaudo - Tel. 46-079

BORSE

Mercato irregolare, meno attivo; chiusura soddisfacente. Dopo una mattina di scambi deboli, che nelle prime battute parevano far presagire un ribasso anche più pronunciato, verso le ultime ore il mercato si rialzava per l'affluire di ordini di compera. I primi prezzi, primi lievi e poi più decisi, si conservano in vari punti dei diversi comparti. Le domande si ampliavano durante la compilazione del listino in fondo ad esse che finalmente in buona parte soddisfatte. Dopo successivi lievi di stato.

Cambi ufficiali per l'equivalente Londra 1000; New York 870; Svizzera 196.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Cons. 5%	89 60	89 60	Bastogi	2200	2200
Cons. 3,50%	89 50	89 50	Bombrini	1000	1000
» 5 »	91 —	90 —	Montecatini	710	690 —
Redimib.	78 —	78 —	Pirelli	1000	1000
» 5 »	90 —	90 —	Snia Viscosa	1447	1470
Ricostr.	90 —	90 —	Ansaldo	185	190
» 5 »	90 —	90 —	Ferrovie	2000	2000
Prestito	90 —	90 —	Fiat	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Gen. Elettr.	2000	2000
Buoni	90 —	90 —	Italcementi	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Meridionali	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Motomeccan.	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Piaggio	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Pirelli	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Rinascente	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Saffa	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Terni	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Ansaldo	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Bastogi	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Bombrini	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Montecatini	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Pirelli	2000	2000
» 5 »	90 —	90 —	Snia Viscosa